

GI-FRA

periodico dell'Associazione

mi alzerò...

*andrò
da mio padre...*

lc 15,18-19



Quaresima 2016

impegno di QUARESIMA



**Misericordia,
volto dell'amore di Dio.
Il Signore mi condusse da essi
e usai misericordia.
Nel nome di Dio
il misericordioso.**

ASSOCIAZIONE GI-FRA - CHIESA FRATI CAPPUCCINI

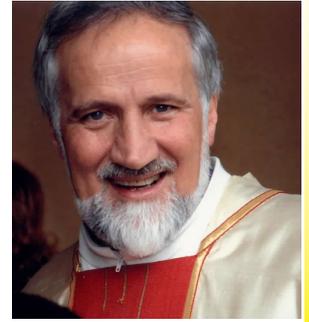
<p>lunedì 15 febbraio ore 21.15</p>	<p><i>Il tuo volto Signore io cerco.</i> Icane della misericordia: fra Leopoldo Mandic e fra Pio da Pietrelcina</p>	<p>Fra Roberto Donà</p>
<p>lunedì 22 febbraio ore 21.15</p>	<p><i>Tu mi hai risposto ti loderò in mezzo all'assemblea (sal 22).</i> Celebrare l'amore</p>	<p>Fra Franco Busato</p>
<p>lunedì 29 febbraio ore 21.15</p>	<p><i>Il giovane disse a Gesù: «Che altro mi manca?» (Vangelo di Matteo)</i> I giovani in cerca dell'amore misericordioso</p>	<p>Don Domenico Cravero</p>
<p>lunedì 7 marzo ore 21.15</p>	<p><i>La tua parola Signore è luce al mio cammino (sal 118).</i> La misericordia nella Scrittura</p>	<p>Fra Ugo Secondin</p>
<p>lunedì 14 marzo ore 21.15</p>	<p><i>Giustizia e pace si baceranno (sal 84).</i> Misericordia e giustizia</p>	<p>Livio Ferrari</p>

ore 21.15 sala teatro Gi-Fra Corso Genova 38 - Vigevano
Tutti i venerdì di Quaresima Via Crucis ore 21.00
Tutti i giovedì di Quaresima la chiesa rimarrà aperta
per l'Adorazione Eucaristica personale dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it

ATTORI DI MISERICORDIA



L'anno 2015 è stato decisamente ricco di avvenimenti e di documenti ecclesiali:

- L'enciclica "Laudato si'"
- Il 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II
- L'indizione del Grande Giubileo dell'anno della Misericordia
- Il Sinodo della famiglia
- Il V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

Ma... non è forse un po' troppo?

"Rischio di overdose?"

No! A condizione di ricondurre tutto alla Misericordia, a questo dono che Gesù vuole farci e che è quello di tenere il cuore aperto davanti a tutte le miserie.

Si tratta, per ciascuno di noi, di diventare, in nome di Gesù, un Attore di misericordia.

Attore di Misericordia nella propria famiglia: quante occasioni sprecate in questo ambito: l'attenzione, la delicatezza, la pazienza, il complimento, le gioie semplici di stampo quotidiano...

Attore di misericordia nella tua Comunità che è il GI-FRA: la disponibilità, la partecipazione, l'impegno, la formazione, sono tutte espressioni ed enumerazioni di misericordia.

Prova ad impegnarti ad essere attore, non suggeritore, di misericordia soprattutto in questo periodo di Quaresima.

Il pensiero ora si volge alla Madre di Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questa Quaresima, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

Ripercorrere le tappe della vita di Maria, sarà come fare un pellegrinaggio interiore con lei in questo anno della Misericordia: l'Annunciazione, la vita nascosta in famiglia a Nazareth, la vita pubblica di suo figlio fin sotto la croce...

La porta della Misericordia è sempre aperta.

Forse noi ci stanchiamo di chiedere perdono; Dio, certamente, non si stanca mai di perdonare.

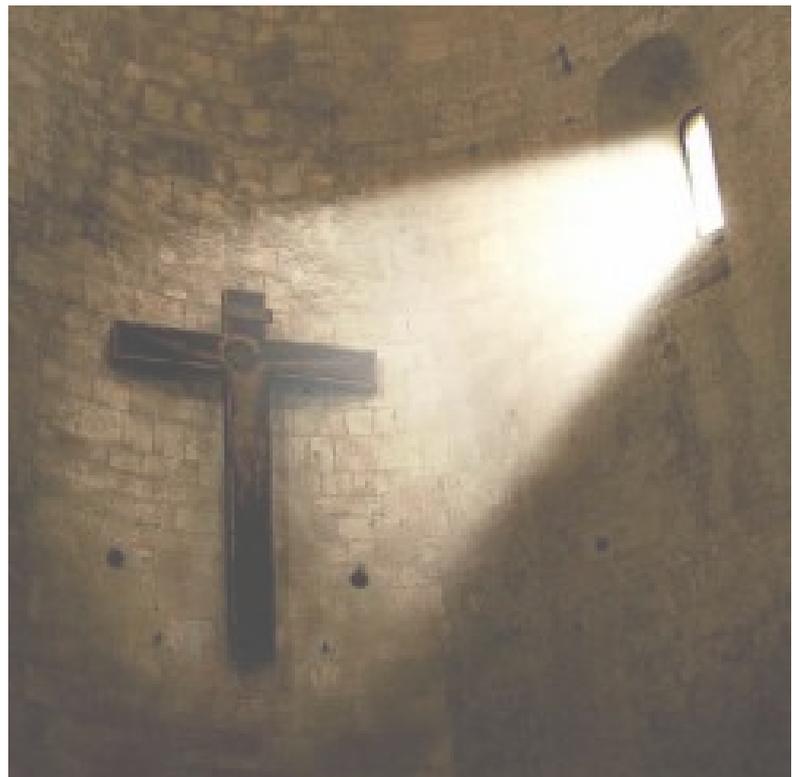
Una porta è un luogo da attraversare: mettiamo in conto che al di là della Porta ci possano essere sorprese interessanti....

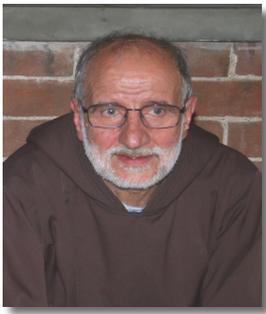
Importante è varcare quella soglia!

E' questo il mio augurio che faccio a ciascuno di voi.

Buona Quaresima!

P. Ringo





TOC TOC CHI BUSSA ALLA MIA PORTA “SANTA”

La nostra Quaresima quest'anno è rappresentata da una porta.

Una porta che noi dobbiamo spalancare, perché al di là si intravede una grande luce, che è la luce sfolgorante della Resurrezione di Gesù e della nostra Pasqua.

Attenzione: la parola Pasqua vuol dire proprio “passaggio”. Allora per poter “passare” da questa porta, per poterla spalancare, per poter entrare completamente in questa luce che c'è al di là della porta, è necessaria la chiave giusta, una chiave che noi dobbiamo saper costruire in questi 40 giorni che ci separano dalla Pasqua. La chiave che spalancherà la porta, sono le nostre opere buone che ci impegniamo a compiere in Quaresima.

Ogni settimana, questa nostra porta avrà un nome e tale nome indirizzerà l'impegno o gli impegni particolari da mettere in pratica in quella data settimana.

La porta della prima settimana è **la Porta dell'impegno misericordioso**.

L'impegno per questa prima settimana che vale anche, attenzione, per tutta la Quaresima, è un menù speciale e prelibato:

- Primo piatto di preghiera
- Secondo piatto di Vangelo
- Frutta di carità
- Dolce di digiuno.

Sì, cari bambini, rinunciando a qualche dolce, patatine, caramelle e altre cose superflue, potrete devolvere il frutto delle vostre rinunce ai tanti bambini che ancora oggi incredibile, ma vero, muoiono di fame!

Per ogni settimana, al catechismo e alla Messa dei bambini, sarà distribuita una scheda degli impegni, da riportare la settimana dopo. Tutte queste schede saranno deposte nel contenitore vicino alla “Porta Santa”.

Ora, su questa scheda, ogni giorno sarà raffigurato un lucchetto ben chiuso e una chiave per aprire questo lucchetto che dà la possibilità di entrare nella “Porta Santa”.

Ebbene, ogni sera, facendo l'esame di coscienza della giornata, si constaterà se ci siamo impegnati o non ci siamo impegnati nel vivere i valori che vengono proposti..

Allora, se non ci siamo impegnati, faremo una X sul lucchetto, se invece ci siamo impegnati, una X sulla chiave.

Alla fine della Quaresima, mi auguro vivamente che la chiave delle nostre buone azioni, riesca ad aprire quella porta che ci introduce nella luce della Pasqua, della Resurrezione!

Quest'anno, la Quaresima inizia proprio alla vigilia della Madonna di Lourdes. Questo è un segnale forte per impegnarci ancora di più sotto la protezione della nostra Mamma Celeste.

Lei, che è la Madre della Misericordia, insegni a ciascuno di noi, piccoli e grandi che cos'è la Misericordia!

E' con questo che auguro a tutti una Buona e Santa Quaresima!

P. John



poco impegno



molto impegno

CINQUE PALLONCINI GUIDA

Favola in onore di Maria



Entrò un **secondo** palloncino tutto **rosso**, dentro una faccia di bambino tutta rossa e ben pasciuta.

“Come ti chiami?”

“Mi chiamo **piacere**. Se scegli me potrai avere tutti i giocattoli che vuoi, tutti i telefonini, Iphone, playstation. Ti divertirai tutti i giorni. Se questo non ti basta, ti offro tutti i pasticcini, torte, cioccolati e cioccolate, coca cola...” Guarda la mia faccia come è bella rotonda!”

“Hai detto che ti chiami Piacere? NO, non è questo il nome suggeritomi dalla mamma!”

Si presentò il **terzo** palloncino tutto **verde**; dentro una faccia d'uomo smagliante e tutto sorridente.

“Mi chiamo **ricchezza**. Se segui me, avrai tutti i soldi che vorrai. Potrai comprare tutte le squadre di calcio che vorrai: Atalanta, Milan Inter, Roma, oppure viaggiare sulle navi e fare tutte quelle crociere che ti piacciono e, se preferisci la montagna, potrai comprare le più belle ville montane, sciare tutti i giorni, anche se non c'è neve”.

“Ma, se il tuo nome è Ricchezza, ti rifiuto!”- concluse il bambino.

Entrò poi il **quarto** palloncino di colore **azzurro**. Dentro una donna bellissima che calpesta una pila di libri.

“Mi chiamo **intelligenza, scienza infusa**. Sii furbo, scegli me. Con me, potrai buttare via tutti i libri. Non sarà più necessario per te andare a scuola. Imparerai tutte le lingue senza studiare. Imparerai tutta la matematica senza

Tanti e tanti anni fa, quando al GI-FRA non c'erano tanti bambini, non c'erano ancora i Centri Estivi, ma c'era già l'usanza del lancio dei palloncini per la festa della Madonna di Lourdes, è capitato un fatto incredibile, che vi voglio raccontare.

Un bambino di terza elementare di nome Franceschino, prima di venire a questa funzione, disse a sua mamma: “Mamma, al lancio dei palloncini, voglio chiedere alla Madonna di farmi incontrare una guida che mi tenga per mano per tutta la vita”.

“Stai attento – gli rispose la mamma - guarda che prima del lancio si presenteranno davanti a te cinque palloncini con dentro cinque personaggi che ti propongono di farti da guida. Stai attento a scegliere bene!”.

E così dicendo, abbracciò il figlio e in un orecchio gli suggerì la guida da scegliere ed anche il colore del palloncino.

Tutto contento, il figlio partì, e quando tutti i bambini erano nei

banchi come siete voi ora, Sara, la catechista, chiamò Franceschino e gli disse di scegliere uno dei cinque palloncini che gli avrebbe fatto da guida tutti i giorni.

Si presentò il **primo** palloncino tutto **giallo**. Dentro una faccia di donna tutta gialla.

“Io voglio essere la tua guida”
“Come ti chiami?”

“Il mio nome è **gloria**, cognome **successo**. Con me diventerai famoso. Ti farò vincere al festival di Sanremo. Ti farò diventare un calciatore più forte di Totti, di Dybala, di Cristiano Ronaldo, di Ibrahimovic, ancor più forte di Messi. Farai tanti gol. Tutti ti applaudiranno; il tuo nome andrà su tutti i giornali!”.

Franceschino rimase titubante, poi chiese: “Ma...come ti chiami?”.

“Te l'ho già detto: Gloria, Successo!”.

“NO! – rispose Franceschino - non è il nome che mi ha suggerito mia mamma!”.

CINQUE PALLONCINI GUIDA

Favola in onore di Maria



“Scienza infusa, intelligenza, non è il nome suggeritomi da mia mamma. La mia risposta è NO!”.

Da ultimo entrò il palloncino **Bianco**. All'interno, una Donna splendente, semplicemente stupenda, vestita di bianco con una fascia azzurra ai fianchi e sui piedi due rose d'oro.

“Mi chiamo M A R I A. Sono la Mamma di Gesù e la tua Mamma celeste. Fidati di me. Abbandonati completamente a me. Quello che io ti do è l'AMORE- MISERICORDIA”.

romperti il cervello. Diventerai un grande scienziato. Inoltre, con il mio colore azzurro, ti porterò oltre i cieli, sulla Luna, su Marte. Sfrutta la mia proposta. Scegli me come guida!”.



“Maria, la Madonna - sospirò il bambino. Questo è il nome che mi ha suggerito mia mamma. Maddonnina, mi abbandono completamente a te. Tienimi sempre per mano!”

E così, Franceschino, avendo scelto come guida della sua vita la Madonna, visse sempre felice e contento.

P. John



CINQUE PALLONCINI GUIDA

Favola in onore di Maria



FRATELLI



Sulle strade polverose della Palestina dieci lebbrosi si presentano davanti a Gesù chiedendo la guarigione. Gesù li invita a presentarsi dai sacerdoti. Obbediscono, e, strada facendo, si accorgono di essere guariti. Grande è la festa. Uno solo di loro torna indietro lodando Dio a gran voce, come quei pastori che avevano incontrato Gesù nella grotta di Betlemme. Gesù si meraviglia che uno solo di questi e per giunta samaritano sia tornato indietro e dice a costui: “Risorgi e va’: la tua fede ti ha salvato”. Non si tratta di una lezione di buona educazione sul dovere di ringraziare, che pure non sarebbe poco, si tratta di riconoscere chi sta operando nella tua vita, di vivere

una relazione. La fede non è una compravendita di grazie a colpi di preghiere, ma una relazione con il Vivente e, attraverso di lui con le altre persone. In questo senso la fede salva perché assicura che questa relazione sarà più forte anche della morte, della distruzione della vita.

Per imparare velocemente una lingua straniera si possono abbinare alle parole delle immagini per memorizzare più velocemente. Questo può essere detto anche nei confronti della nostra vita: per vivere meglio bisogna saper abbinare.

Sappiamo che vivere oggi non è facile anche nelle nostre città. I conflitti sociali, spesso esacerbati da pressioni politiche

o economiche, rischiano di trasformare le nostre città in piccoli campi di battaglia, dove ciascuno si nasconde nella sua trincea.

“Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie”

Scrive Giuseppe Ungaretti indicando in questo brevissimo verso un’angoscia vitale che conosciamo bene, questa precarietà dell’esistenza assediata da un cerchio di male che sembra stringersi sempre di più intorno a noi. Forse un’alternativa sta nell’abbinare, nel creare relazioni che ci aiutino a vivere meglio. Non è facile creare relazioni, non è facile creare amicizia. In certi casi bisogna saltare muri di luoghi comuni e

di pregiudizi, salvo poi accorgerci che sono muri di carta. Da poco ho cominciato a lavorare con un frate di Milano per dei progetti di pace. Il nostro obiettivo non è creare dialogo con i musulmani, ma l'amicizia. Essere amici non comporta la cancellazione delle differenze, comporta un donare ed esigere rispetto. Si tratta di un percorso faticoso, ma quanto mai necessario. Scrive il ballerino Rudolf Nurayev:

“L'amicizia, come l'amore, richiede quasi altrettanta arte di una figura di danza ben riuscita. Ci vuole molto slancio e molto controllo, molti scambi di parole e moltissimi silenzi. Soprattutto molto rispetto”.

La fede cristiana è creare relazioni, quelle relazioni che, stando alla promessa di Gesù, ci apriranno la porta del regno promesso dal Padre ai suoi eletti. In questo periodo si sente parlare spesso di contrapposizione tra schieramenti, ciascuno dei quali erige dei valori a barriera, scudo verso l'altro, dimenticando che l'unico valore cristiano è l'accoglienza, la solidarietà.

Anche ciò che è più sacro può diventare diabolico, cioè elemento di perdizione, se non crea comunione. San Paolo dice addirittura che l'Eucaristia, quando crea divisioni può essere la nostra condanna.

La Quaresima è il tempo che Gesù trascorre nel deserto tentato dal demonio e servito da Dio. Gesù rifiuta di essere Figlio di Dio alla maniera di uno al di sopra degli uomini. Vuole essere Figlio di Dio come uomo tra gli uomini, provando la fame, la paura, l'insicurezza. Che anche per noi la Quaresima sia uno spogliarsi delle idolatrie rivestite di ideale, per camminare allo stesso passo con gli altri uomini, per essere accoglienti e misericordiosi, pronti a consolare prima che a giudicare, per diventare dei compagni di cammino.

Quando sono stato in Turchia osservavo le lunghe distanze che percorrevo con il pullman, viaggi quotidiani da sei o sette ore su strade in pessime condizioni. Pensavo che San Paolo percorreva quelle stesse strade a piedi o a cavallo di mulo, magari

in carovane che si muovevano insieme per fronteggiare i pericoli e i rischi dei lunghi viaggi. In quegli spostamenti, che passano quasi inosservati tra le righe degli Atti degli Apostoli, nasce l'evangelizzazione, dal condividere la fatica del viaggio e scoprirsi alla fine fratelli cioè uomini autentici, uomini che corrispondono al disegno di Dio e non a quello del divisore, come dice Ungaretti in questa stupenda lirica:

*Di che reggimento siete
Fratelli?*

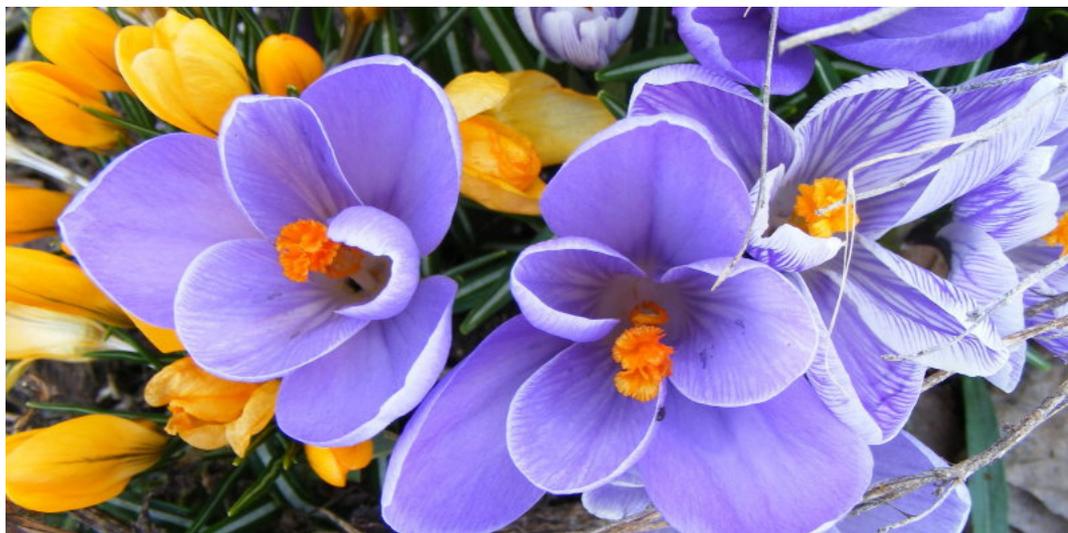
*Parola tremante
nella notte*

Foglia appena nata

*Nell'aria spasimante
Involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità*

Fratelli

P. Luca





LETTERA DI UN PADRE

qualche trentennio fa tutti conoscevano ed oggi non si studia più? No, non posso crederci.

In una coppia esistono due identità caratteristiche diverse, una maschile e l'altra femminile. E' impossibile scambiare i ruoli, mai e nessuno riuscirà a fare la madre se è un uomo o il padre se è una donna. Se la famiglia si spezza, i figli rimarranno inesorabilmente privi di una o dell'altra figura. Nessuno psicologo o psichiatra, autorità civile o religiosa potrà ricucire questo colpo di bisturi senza provocare delle lesioni, a volte nascoste, invisibili, che un giorno, altrettanto inesorabilmente si manifesteranno. Certo, l'età è un fattore di rischio. Più sono piccoli e più immaturi saranno i figli. Più sono piccoli, maggiori saranno i danni, e viceversa. Donare al mondo un figlio è realmente donare un potenziale valore aggiunto nell'economia del creato, ma vanno rispettate delle regole. Qualcuno potrebbe sorridere leggendo questi pensieri, conoscendomi. Aver la possibilità e l'onere di pubblicare apertamente ciò di cui sono convinto mi obbliga a fare attenzione, pensare bene, meditare, anche con la preghiera, al fine di dare a mia volta un contributo e non cadere nel guazzabuglio di ideologie e opinioni personali.

A questo scopo pubblico una lettera che molti di voi forse conosceranno già, ma sempre molto bella e degna di essere gustata con attenzione.

Lettera di un padre al figlio.

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quan-

do eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

Elío

... Ecco tuo padre ...

Non vi sembra questo il momento giusto per parlare di "padri", vero? Stiamo vivendo un periodo temporale nel quale "la madre" è protagonista di tutti i palcoscenici, da quello mondano a quello religioso, e mi riferisco alla festa appena celebrata di Maria l'Immacolata Concezione, e non solo.

I talk-show mettono in luce il dramma, sì, perché per me è ormai questa la definizione più corretta, che vivono le famiglie.

Il femminicidio è sulle copertine di tutti i notiziari, e anche se si cerca di dare risalto ai problemi di convivenza nel mondo, sempre più in conflitto, è inevitabile sentire dentro il cuore che molti di questi conflitti sono vicini alle porte delle nostre case, aventi per obiettivo le famiglie di tutto il mondo.

Mi limiterò a guardare con molta semplicità il rapporto che lega un padre al proprio figlio e viceversa. Apparentemente non esiste amore più grande di quello di una madre per il figlio, che per estensione sappiamo quanto sia sensibile il cuore di una donna alla sola vista di un bambino in difficoltà. Allora penso, inevitabilmente, al ruolo affettivo di un padre. Abbiamo appena sentito nelle conferenze Gifrine che esperti in questa materia affermano che non esiste più nella realtà la figura del padre; oggi si è insediata prepotentemente la figura del "mammo".

E' mai possibile che l'uomo non sappia più fare il padre? Il mestiere di Padre richiede delle particolari caratteristiche che solo

LE MASCHERE



